RESOCONTO SOMMARIO

27.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI MARTEDÌ 21 LUGLIO 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDICE

	PAG.
Missioni	3
Mozioni concernenti i risultati della conferenza di Rio De Janeiro (Discussione):	
Presidente	3, 5, 11
Apuzzo Stefano (gruppo dei verdi)	11
Bonino Emma (gruppo federalista europeo)	3, 4
Buontempo Teodoro (gruppo MSI-destra nazionale)	6
Calzolaio Valerio (gruppo PDS)	4
Del Bue Mauro (gruppo PSI)	7
Filippini Rosa (gruppo PSI)	8
Galli Giancarlo (gruppo DC)	7
Gorgoni Gaetano (gruppo repubblicano)	7
Mantovani Ramon (gruppo di rifondazione comunista)	4
Mattioli Gianni Francesco (gruppo dei verdi)	5
Napoli Vito (gruppo DC)	3
Parlato Antonio (gruppo MSI-destra nazionale)	9
Pellicanò Gerolamo (gruppo repubblicano)	10
Pratesi Fulco (gruppo dei verdi)	8
Rutelli Francesco (gruppo dei verdi)	9
Scalia Massimo (gruppo dei verdi)	10
Testa Enrico (gruppo PDS)	8

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

La seduta comincia alle 9.

PAOLO DE PAOLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 17 luglio 1992, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati de Luca, Foschi, Misasi, Patuelli e Spini sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto, i deputati complessivamente in missione sono sette come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Discussione di mozioni concernenti i risultati della Conferenza di Rio de Janeiro.

PRESIDENTE avverte che le mozioni Balocchi Maurizio ed altri n. 1-00035, Testa Enrico ed altri n. 1-00039, Magri Lucio ed altri n. 1-00041, Bonino ed altri n. 1-00042, Nuccio ed altri n. 1-00043, Rutelli ed altri n. 1-00045, Buontempo ed altri n. 1-00046, Galli ed altri n. 1-00048, Filippini ed altri n. 1-00050 e Pellicanò ed altri n. 1-00053 *(vedi l'allegato A)* vertendo tutte sullo stesso argomento saranno discusse congiuntamente.

EMMA BONINO, parlando per un richiamo al regolamento, chiede se sia prevista la presenza, oltre che del ministro degli affari esteri, anche del ministro dell'ambiente.

PRESIDENTE assicura che il ministro dell'ambiente giungerà senz'altro entro breve tempo *(Commenti del deputato Tassi)*. Comunque il Governo è autorevolmente rappresentato dal ministro degli affari esteri.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali delle mozioni.

VITO NAPOLI, illustrando anche la mozione Balocchi Maurizio ed altri n. 1-00035, osserva che, in raffronto alle speranze che molti vi riponevano, la Conferenza di Rio de Janeiro non ha prodotto decisivi risultati. Nondimeno è fondamentale il fatto che i rappresentanti di tanti paesi abbiano potuto incontrarsi e discutere, prendendo coscienza della necessità di affrontare e risolvere i problemi della difesa dell'ambiente.

Notevole è stato il contributo offerto dalla delegazione parlamentare italiana, che ha saputo raggiungere unità di intenti nonostante le diverse posizioni in essa rappresentate. Di tale consenso è espressione la mozione Balocchi Maurizio ed altri n. 1-00035, sottoscritta da esponenti di diversi gruppi, che riproduce un appello firmato anche da circa settanta parlamentari di diversi paesi. Con essa, in particolare, si sottolinea l'urgenza di adottare la Carta dei diritti della terra, di effettuare azioni di controllo, di adottare misure per la riduzione delle emissioni di anidride carbonica e di prevedere strumenti educativi – senza inaccettabili forme di coercizione – per il controllo della crescita demografica. È infine richiesto un mutamento del modello di vita

dei paesi industrializzati, che ne informi i comportamenti ai princìpi della tutela dell'ambiente.

L'Italia, e in particolare il Parlamento italiano, deve assumere fin d'ora la propria responsabilità in questo senso, facendo prevalere l'interesse generale sulle pressioni dei pur forti interessi particolari.

La salvaguardia della terra e dell'ambiente sarà frutto non di un miracolo, ma dell'impegno comune che a ciascuno spetta di perseguire.

VALERIO CALZOLAIO rinunzia ad illustrare la mozione Testa Enrico ed altri n. 1-00039, che sostanzialmente riproduce un documento già presentato alla vigilia della Conferenza di Rio.

RAMON MANTOVANI, illustrando anche la mozione Magri Lucio ed altri n. 1-00041, vede nel drammatico squilibrio tra Nord e Sud la prova del fallimento di un sistema economico, il capitalismo, che non ha promosso lo sviluppo dell'umanità né il buon uso delle risorse, non ha saputo tener conto delle differenze tra culture né tutelare la pace: e sarà inutile ogni tentativo di sminuire la portata dei problemi.

Le responsabilità del degrado ambientale vanno imputate a quella minoranza della popolazione mondiale che consuma l'80 per cento delle risorse: ma non si fa altro che considerare questi problemi un'ulteriore occasione di affari.

La Conferenza di Rio si è rivelata un fallimento, ed è emersa la pesante responsabilità degli USA, specie in ordine alla Convenzione sulla biodiversità. In realtà la posizione dei paesi ricchi sembra sempre più scivolare verso forme di autoritarismo.

L'Europa ha assunto un atteggiamento assolutamente improduttivo e contraddittorio: è mancata del tutto la volontà di instaurare un rapporto alternativo col Terzo mondo.

Desidera ora ascoltare dal Governo il suo giudizio sulle responsabilità del fallimento della Conferenza di Rio: le dichiarazioni sullo sviluppo sostenibile e sull'eliminazione della povertà sono null'altro che belle parole senza alcun effetto pratico.

Occorre invece adottare una posizione di autonomia politica rispetto agli USA, una politica di risparmio basata su fonti di energia rinnovabili e conforme all'esito del referendum sull'uso dell'energia nucleare, una nuova impostazione del problema dell'indebitamento dei paesi sottosviluppati. Si proceda dunque alla ratifica delle convenzioni sul clima, sulla biodiversità e sulla forestazione, all'adozione di misure per la riduzione delle emissioni di anidride carbonica, e si destini subito lo 0,7 per cento del prodotto interno lordo ad aiuti allo sviluppo, sottraendo risorse alle spese militari imperialiste. Occorre difendere la libertà e la democrazia anche nel Nord del mondo.

Sottolinea altresì la necessità di una nuova politica agricola e di una revisione della politica dei trasporti.

Non si considera utopista per voler vedere realizzati tali progetti: e comunque, è certo meglio essere utopisti che accettare un sistema che sfrutta e distrugge il mondo! *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).*

EMMA BONINO, illustrando anche la sua mozione n. 1-00042, ricorda che il gruppo federalista europeo da molto tempo combatte una battaglia per far comprendere pienamente l'urgenza del problema ambientale e del sottosviluppo. Non si può certo dire che gli unici responsabili di questa situazione siano il mondo capitalistico e gli Stati Uniti, visto che il maggiore inquinamento si è avuto nei paesi del blocco socialista *(Commenti del deputato Ramon Mantovani)*, dove tra l'altro non era neppure possibile un ricambio democratico della classe dirigente.

Adesso i due blocchi non esistono più, ed anche la conferenza di Rio lo ha dimostrato. In quella sede gli Stati Uniti hanno assunto un atteggiamento negativo ma estremamente franco; del resto, responsabilità non minori hanno altri paesi,

che non hanno saputo riempire il vuoto decisionale lasciato dall'isolazionismo americano. Di fronte all'intransigenza degli Stati Uniti, anzi, la Comunità europea ed il Giappone non hanno saputo far altro che sbizzarrirsi in proposte estemporanee e di improbabile realizzazione.

Il Presidente Amato ha destato sconcerto quando, nelle sue dishiarazioni programmatiche, ha subordinato la questione ambientale ed i rapporti Nord-Sud al risanamento della finanza pubblica. In realtà non vi è contrasto fra questi obiettivi.

Non si può parlare di difesa dell'ambiente e di Sud del mondo se non si tiene conto del nesso inscindibile che lega crescita demografica, sviluppo economico, democrazia e qualità dell'ambiente, e che rende obsoleta la concezione tradizionale della politica estera. Così, il non aver saputo affrontare il problema della povertà nel Terzo mondo ha come conseguenza un notevole incremento nei flussi migratori.

L'Italia non può e non deve occuparsi un po' di tutto, con interventi sostanzialmente caritatevoli: deve invece compiere scelte precise, indirizzando la sua azione in aree e su problemi specifici.

Il Parlamento ha dato in questi anni chiari indirizzi che purtroppo il Ministero degli esteri non ha saputo recepire: si pensi alla risoluzione sul controllo delle armi approvata nel 1991.

Occorre impostare un'azione che favorisca lo sviluppo democratico, necessaria premessa per affrontare utilmente i problemi dello sviluppo economico o, più correttamente, umano.

La crescita demografica non va sottovalutata, ma è comunque inversamente correlata allo sviluppo economico; ed anche in questo campo non giova andare in cerca di alibi né addossare ogni colpa sulla Chiesa cattolica, quando i dati statistici mostrano che le responsabilità sono molteplici.

I fondi per la cooperazione allo sviluppo sono per il 50 per cento bloccati dal dicembre 1991: il Governo dovrebbe chiarire che fine hanno fatto e non cedere alla tentazione di utilizzarli per dare un contributo al risanamento del deficit pubblico.

Auspica in conclusione che il Governo presti a queste sue considerazioni un'attenzione maggiore che in passato *(Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo, del PDS e dei verdi).*

PRESIDENTE avverte che i presentatori della mozione Nuccio ed altri n. 1-00043 rinunziano ad illustrarla.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, illustrando anche la mozione Rutelli ed altri n. 1-00045, fa presente che in un'aula quasi deserta il Governo è invece autorevolmente presente. C'è un divario infatti tra la sensibilità mostrata dal Parlamento in materia e quella evidenziata dal Governo.

La cultura della politica e la sua formazione sono spesso lontane dai contenuti. Di questi si fa spesso un uso metaforico. Gli esempi sono molteplici, a partire dalla vicenda tragica del giudice Borsellino. La cultura politica oggi bada molto più agli schieramenti politici che alla concretezza.

C'è uno stretto legame tra moralità e attenzione ai contenuti; si deve rendere conto ai cittadini della qualità di vita loro offerta, al di là della nuvola di chiacchiere. A questo riguardo la Conferenza di Rio de Janeiro è stata molto valida; essa ha dato la visibile misura di quanto il problema dell'ambiente sia sentito. In Italia, ove esso riveste carattere secondario, è apparso finalmente chiaro che gli ambientalisti non sono degli illusi, ma gente che si batte in uno scontro limpido benché duro.

Giudica importante la scelta del Presidente Scàlfaro di insistere perché una delegazione parlamentare partecipasse al *summit*. Essa ha elaborato un significativo documento che dovrebbe ora tradursi in concreti impegni per il Parlamento nazionale. Se l'impegno del ministro dell'ambiente Ruffolo è stato indiscutibile, lo stesso non si può dire del resto del Governo: la presenza a Rio del ministro de-

gli esteri De Michelis è stata quasi ridicola. Se il Governo nel suo complesso si fosse maggiormente impegnato, i documenti conclusivi sarebbero forse stati più incisivi.

I paesi avanzati non possono più rinviare la transizione verso quelle drastiche chirurgie che i problemi ambientali esigono. Ciò aprirà inevitabili scontri sociali tra chi difende l'occupazione nelle fabbriche e chi difende l'ambiente. Non è possibile impartire lezioni ai paesi del Terzo mondo senza dare l'esempio sul terreno dell'economia e dei consumi.

Il gruppo dei verdi chiede, nella mozione presentata, che si discuta dei temi ambientali nell'ambito della sessione di bilancio; che si rispettino le originarie previsioni del piano energetico in ordine alla riduzione della concentrazione di anidride carbonica; che il Governo assuma l'impegno di ricorrere allo strumento della fiscalità per influire sulle scelte ambientali delle imprese e dei privati. Oggi assistiamo ad un ingiustificato incremento dei consumi di energia elettrica. Si ricorra alla leva fiscale, almeno per evitare che essi lievitino ulteriormente.

Chiede infine al Governo di incrementare l'aiuto ai paesi del Terzo mondo e di attuare, ricorrendo alle possibili corsie preferenziali, una riforma diretta alla salvaguardia costituzionale dei diritti ambientali; al ministro degli esteri di condurre una politica tesa a spezzare il legame tra disastri ambientali e scelte economiche di sistema, ciò che è interesse di tutti i paesi del mondo *(Applausi dei deputati del gruppo dei verdi).*

TEODORO BUONTEMPO, illustrando anche la sua mozione n. 1-00046, fa presente che la seduta di oggi non si sarebbe dovuta svolgere, per consentire ad ogni parlamentare di essere presente a Palermo per le esequie delle vittime della strage compiuta domenica. Lamenta altresì la scarsa attenzione dell'Assemblea all'importante dibattito in corso.

Su questi problemi, riguardanti la salvezza dell'uomo, si misura la civiltà di una nazione; ed è ipocrisia la condotta dei rapprsentanti del gruppo del PDS, che si atteggiano a custodi dell'ambiente senza aver fatto alcunché per sensibilizzare a suo tempo in proposito i regimi fratelli dell'Est.

Nell'ultimo ventennio la *situazione* ambientale si è aggravata. L'Italia ha assunto posizioni assai avanzate in occasione della Conferenza di Rio de Janeiro, ma non vi ha fatto seguire concrete azioni. la sua mozione intende sottolineare segnatamente il grave problema dei rifiuti, evidente in questi giorni nel litorale romano: su ciò il Governo può fare molto con la cooperazione dei gruppi di opposizione.

Il sistema consumistico dominante nei paesi industrializzati – anche in quelli a regime comunista – produce sempre più rifiuti. Ma mentre altri Stati, seguendo le indicazioni della CEE, hanno adottato misure per il recupero dei rifiuti, poco o nulla è stato realizzato in Italia, ove il problema delle discariche si intreccia sovente a interessi poco chiari. Fra sette od otto anni, anche Roma si troverà in situazione di emergenza.

Non si è promosso l'impiego di contenitori riutilizzabili; mentre i consorzi per la raccolta differenziata e il riciclaggio *sono inattivi.*

Il problema grava soltanto sui comuni – costretti alla ricerca affannosa di costosi siti per le discariche – e sui cittadini, soggetti a tasse per lo smaltimento dei rifiuti urbani rese ancor più gravose dalla diffusa evasione che nessuno persegue.

I partiti di potere hanno privilegiato l'interesse degli industriali consentendo lo sviluppo delle confezioni a perdere e non richiedendo garanzie per lo smaltimento. Diversamente da quello di metalli e vetro, l'uso della plastica riciclata non è economicamente conveniente: il costo relativo deve essere pagato dalla comunità, o non piuttosto dai produttori ?

Sollecita l'impiego della carta riciclata, anche da parte del Parlamento, che dovrebbe fornire esempio in tal senso.

La definizione di opportune cauzioni sui contenitori e di misure atte a far

rientrare nel ciclo produttivo i costi per il recupero sono condizioni essenziali per porre termine a tanti sprechi.

Nello stesso senso andrebbe l'introduzione in Italia del marchio ecologico europeo, già attuata in Germania.

La raccolta differenziata della frazione organica – segnatamente gli scarti alimentari – appare più utile e praticabile, e consente la produzione di fertilizzanti: essa è dunque insensatamente trascurata, in particolare in quei luoghi, come i mercati, ove sarebbe più fruttuosa. Quali sono le ragioni di tale disattenzione ?

Sollecita il Governo ad un'azione limpida, coerente e concreta nel settore dei rifiuti ospedalieri, industriali e urbani, per evitare che l'impegno italiano per l'ambiente si riduca a vuote parole *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni).*

MAURO DEL BUE, illustrando anche la mozione Filippini ed altri n. 1-00050, sottolinea la rilevanza del problema del rapporto tra ambiente e sviluppo. Vi sono peraltro luci ed ombre negli esiti della Conferenza di Rio de Janeiro. Indubbiamente il fatto stesso che essa si sia svolta costituisce un elemento di grande importanza.

Il superamento delle contrapposizioni ideologiche ha reso possibile un confronto globale sul problema dell'ambiente: ne sono emerse una nuova dialettica e nuove alleanze, purtroppo non sempre in senso ambientalista, come quella tra settori industriali e paesi in via di sviluppo in tema di sfruttamento delle foreste.

Il problema ambientale è divenuto elemento di misura delle politiche di governo: vi è una nuova consapevolezza, anche se tuttora formale, dei costi dello sviluppo sostenibile.

È emerso altresì lo stretto legame, anzitutto morale, tra la lotta alla povertà e la lotta all'inquinamento: anche perché il ricorso a tecnologie obsolete per scopi di sopravvivenza determina un costante aumento delle emissioni di anidride carbonica. Il vertiginoso aumento della popolazione mondiale nei paesi sottosviluppati va poi affrontato rimuovendo gli ostacoli al progresso economico e sociale. È soddisfatto per il ruolo e le proposte della CEE, ed esprime particolarmente al ministro Ripa di Meana pieno sostegno.

Sono sorti però profondi contrasti tra gli Stati, e ciò ha provocato una sorta di veto reciproco, con riferimento tanto alle proposte di stabilizzazione delle emissioni di CO_2, quanto alle proposte USA di protezione delle foreste. Lamenta la trasformazione di molti documenti conclusivi da convenzioni in semplici dichiarazioni e le profonde modifiche apportate alle convenzioni sul clima e sulla biodiversità.

Non vi sono accordi sui mezzi finanziari per gli aiuti ai paesi sottosviluppati e particolarmente sull'erogazione dello 0,7 per cento del prodotto interno lordo. Occorre altresì una riflessione sulla *carbon-tax* ossia sul prelievo fiscale sull'uso dell'energia: alle parole devono seguire i fatti.

Esprime delusione per l'atteggiamento del Presidente Bush; occorre però evitare una sorta di antimericanismo di maniera. Il rapporto tra capitalismo e degrado ambientale non deve far dimenticare la disastrosa esperienza dei paesi dell'Est. È ora che la volontà di risolvere i problemi ambientali prevalga sull'estrema gravità di questi ultimi *(Applausi).*

GAETANO GORGONI rinunzia ad illustrare la mozione Pellicanò ed altri n. 1-00053.

GIANCARLO GALLI, illustrando anche la sua mozione n. 1-00048, rileva che la Conferenza di Rio pare indurre più al pessimismo che all'ottimismo.

Ma, se si ritengono gravi e complesse le questioni ambientali, occorre affrontarle nella loro globalità e concretezza. Non si possono peraltro dare lezioni ad alcuno, tantomeno agli Stati Uniti la cui legislazione ambientale rappresenta un esempio. Occorre modificare la tecnica di ratifica degli atti internazionali in materia, in modo da garantire un pieno adeguamento dell'ordinamento interno a quello internazionale.

ENRICO TESTA conviene sulla difficoltà di affrontare i problemi dell'ambiente in un momento così tragico per il paese.

Più in generale, in gran parte del mondo manca la stessa possibilità di fare progetti su questo tema, in quanto si è impegnati nella lotta per la sopravvivenza. Sottolinea anch'egli la stretta connessione tra i problemi dell'ambiente e quelli dello sviluppo economico e politico: nella Conferenza di Rio de Janeiro è emersa chiaramente la preoccupazione dei paesi industrializzati per il degrado ambientale e per l'esigenza di uno sviluppo più equilibrato. Ed è già rilevante il fatto che i paesi del Terzo mondo abbiano accettato la discussione di tali problemi.

Occorre ora dimostrare coerenza con gli impegni presi: in tal senso è preferibile l'atteggiamento del Presidente Bush, pur censurabile, che non quello di chi, come la CEE, assume impegni sapendo di non poterli mantenere. È in gioco la credibilità di iniziative del genere!

La posizione dell'ex ministro dell'ambiente Ruffolo nella Conferenza era poi del tutto precaria, poiché mancava una posizione complessiva del Governo e un indirizzo del Parlamento sul problema ambientale: ora dal ministro Ripa di Meana si attende un atteggiamento responsabile che chiarisca non la sua posizione ma i concreti impegni del Governo *(Applausi dei deputati dei gruppi del PDS e dei verdi).*

FULCO PRATESI rileva che, purtroppo, alla Conferenza di Rio il problema demografico non è stato oggetto di alcuna attenzione. Quanto invece alla questione della biodiversità, essa ha suscitato qualche divergenza di opinioni di cui in verità non capisce le ragioni. L'Italia ha oggi un notevole patrimonio di flora e di fauna che deve assolutamente essere preservato.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

È necessaria quindi una legislazione che assicuri tali obiettivi. Anche il monitoraggio delle coltivate sarebbe un valido strumento per salvaguardare zone di verde.

Il patrimonio biologico deve dunque essere difeso alla stregua di quello culturale *(Applausi dei dei deputati del gruppo dei verdi).*

ROSA FILIPPINI esprime l'auspicio che dopo la Conferenza di Rio de Janeiro si apra una fase di intenso lavoro.

A parte isolate iniziative, Governo e Parlamento si sono presentati alla Conferenza con scarsa preparazione, addirittura senza avere predisposto il rapporto nazionale che era stato richiesto per tale occasione.

Benché vaghe e insoddisfacenti, le intese raggiunte a Rio de Janeiro esigono un piano di attuazione, che il Governo dovrà elaborare e presentare alle Camere. L'attuazione dei programmi indicati nell'Agenda 21 è condizionata alle disponibilità amministrative e finanziarie che si vorranno destinar loro.

Al vertice dei Sette a Monaco, così come in sede comunitaria, si è definita una serie di impegni cui è necessario dare compimento, anche con il coinvolgimento delle organizzazioni non governative, la cui partecipazione rende più trasparenti le procedure e più attenta l'opinione pubblica. Si devono definire i modi dell'assistenza finanziaria ai paesi in via di sviluppo, con una loro riqualificazione sotto l'aspetto ambientale. L'occasione per tale azione è la prossima Assemblea generale dell'ONU, nella quale si delibererà la costituzione di una Commissione per lo sviluppo sostenibile: essa deve configurarsi come una commissione a livello di governi, affinché la partecipazione ad essa comporti precise responsabilità per gli Stati.

Va sostenuto il piano pilota in materia di deforestazione promosso dalla Banca mondiale: deve essere versato il contributo di cinque milioni di dollari già promesso a tal fine dall'Italia. È altresì importante promuovere una riforma della sezione per l'ambiente della Banca mondiale.

Occorre infine che il Governo fissi una scadenza per il versamento dello 0,7 per cento del PIL alla cooperazione allo sviluppo.

La grave arretratezza dell'economia italiana nel settore è dovuta a scelte miopi, che non hanno saputo prevedere l'importanza del fattore ambientale nella ricerca e nella produzione: spetta ora al Governo assumere le misure necessarie perché tale fattore fondamentale trovi la giusta collocazione nel quadro dell'economia di mercato *(Applausi dei deputati del gruppo del PSI).*

FRANCESCO RUTELLI rileva che quella odierna è la prima discussione di mozioni nella XI legislatura. Troppo spesso in passato si è rilevata l'inutilità della discussione e della approvazione di questi strumenti di indirizzo rivolti al Governo. Se nella insufficiente partecipazione alla seduta odierna devono vedersi una cattiva abitudine ormai invalsa nei parlamentari e lo stimolo a ripensare le modalità di svolgimento di dibattiti analoghi, tuttavia non si deve dimenticare quanto il comportamento del Governo – oggi invero adeguatamente rappresentato – abbia influito su questa situazione.

Il Parlamento in questi anni ha adottato, spesso all'unanimità, vari strumenti di indirizzo che davano stringenti indicazioni al Governo in materia ambientale: eppure nessuno di essi ha trovato una pur minima attuazione nell'azione dell'esecutivo. L'unica eccezione è rappresentata dalla mozione sulla salvaguardia dell'Antartide, le cui indicazioni sono state opportunamente rispettate dal Governo.

La struttura del Ministero degli affari esteri destinata ad occuparsi delle questioni ambientali è del tutto inadeguata; al di là della ottima volontà dei singoli funzionari vi è un'approssimazione generale che si ripercuote sulla reputazione dell'Italia a livello internazionale. Auspica pertanto la costituzione di un'unità efficiente, in modo anche da evitare che la cooperazione allo sviluppo continui a realizzarsi in opere dal gravissimo impatto ambientale.

Quanto al Ministero dell'ambiente, esso dovrebbe avere una funzione « catalitica » di coordinamento e di indirizzo dell'attività dei vari settori dell'amministrazione.

Il Governo dovrebbe presentare entro tre mesi al Parlamento le linee guida per la predisposizione, in occasione di ogni sessione di bilancio, di un rapporto annuale sullo stato dell'ambiente e per lo sviluppo sostenibile le cui linee siano compatibili con gli obiettivi dell'Agenda 21: e questi indirizzi non dovranno restare vane parole ma trovare concreta attuazione *(Applausi dei deputati del gruppo dei verdi).*

ANTONIO PARLATO rileva che il modello di vita e di sviluppo fondato sull'accumulazione del profitto ha portato a quella situazione di sfascio che poi è stata oggetto di discussione e di confronto nella Conferenza di Rio. Si deve quindi incidere sul nesso capitalismo-inquinamento e sulla frattura esistente tra comunità organiche e società capitalistica.

In Italia come anche nel resto del mondo si è verificata quella lunga vicenda che ha portato a considerare il Sud e il Terzo mondo come area marginale. In queste condizioni, quando anche la concezione solidaristica umanitaria dovesse prevalere, essa non risolverebbe il problema spaventoso della immigrazione. La strada è invece quella degli aiuti e della cooperazione allo sviluppo, che dovrebbero essere tali da tener conto delle specificità dei luoghi ove si dirigono.

C'è dunque una frattura, un divario tra paesi ricchi e paesi in via di sviluppo, comprendendo tra quest'ultimi anche i paesi dell'Est europeo; l'intervento verso questi paesi dovrebbe selezionare gli investimenti e le risorse in modo da essere funzionale alle loro esigenze effettive. Altrimenti la volontà di intervento e cooperazione non serve a nulla.

La legge finanziaria per il 1993, che dovrà tener conto dell'emergenza economico-finanziaria italiana, quanto agli interventi verso i paesi dell'Est europeo do-

vrebbe far sì che tali paesi possano trovare al loro interno la soluzione dei problemi. In secondo luogo, essa dovrà tener conto degli impegni assunti dall'Italia nella Conferenza di Rio. Al recente decreto-legge sul risanamento della finanza pubblica sono invece estranee sia le questioni politiche che quelle economiche connesse agli esiti della Conferenza.

È inquietante la logica propria della società capitalistica di monetizzare il rischio ambientale: introdurre una tassa ecologica è una aberrazione, un segno dell'impotenza dei governi.

In questi ultimi tempi è evidente inoltre la volontà di collegare la biologia con l'etica, così da condizionare con valori etici quella che invece è e deve rimanere una scienza.

Auspica in conclusione – senza farsi illusioni – che la Conferenza di Rio segni l'inizio di una nuova strada *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni).*

MASSIMO SCALIA fa riferimento all'appello di Heidelberg, lanciato da studiosi e uomini di scienza in occasione della Conferenza di Rio. Essi riconfermano una totale fiducia nel progresso scientifico e tecnologico, visto come condizione dello sviluppo umano, accantonando decenni di dibattito epistemologico e rischiando di indurre in errore il decisore politico con la riproposizione di un punto di vista parziale.

La cultura ambientalista occidentale non rappresenta un indirizzo pseudoscientifico e passatista, ma addita la gravità di una situazione che, accanto ad indubbi progressi, ad esempio nel settore sanitario, ha accresciuto le diseguaglianze e creato nuovi problemi. Né, dal punto di vista scientifico, è possibile fornire modelli attendibili di previsione: spetta al decisore politico operare scelte di sviluppo compatibili con i valori ambientali.

Il Governo italiano dovrebbe assumere impegni, anche unilateralmente, compiendo una scelta, in senso lato, morale.

Il Governo accettò l'indirizzo proposto dal gruppo dei verdi con una risoluzione, esaminata dalla Camera il 21 marzo 1990, circa la riduzione delle emissioni di anidride carbonica. Richiama quindi l'attenzione del ministro dell'ambiente sulla revisione in atto del piano energetico nazionale, che dovrà essere coerente con gli impegni assunti.

Ritiene che alla base della fiscalità ecologica stia l'intento – che va perseguito con attenzione e decisione – di incentivare la ricerca per l'adozione di tecnologie che limitino l'inquinamento: per questo il Governo dovrebbe proseguire su tale linea.

In sede internazionale, occorre raggiungere un governo globale delle politiche ambientali, dotando l'ONU della capacità di emanare direttive vincolanti in materia.

Ribadisce infine la delusione dei deputati del gruppo dei verdi per una manovra economica che non ha colto la sfida oggi contenuta nel rapporto fra economia ed ecologia: si augura che il dibattito in corso fornisca l'opportunità per una correzione di rotta *(Applausi dei deputati del gruppo dei verdi).*

GEROLAMO PELLICANÒ, nel formulare gli auguri al neo-ministro Ripa di Meana, sottolinea la gravità dei problemi dell'ambiente e la carenza dei mezzi a disposizione per affrontarli.

La Conferenza di Rio de Janeiro ha avuto esiti deludenti ed il ruolo dell'Italia è stato insoddisfacente. Occorre dunque che l'intero Governo prenda atto della rilevanza della politica ambientale.

I problemi dell'energia e dell'ambiente sono infatti legati a quelli relativi alla qualità della vita. Sottolinea l'opportunità di iniziative di ricerca, particolarmente sulle variazioni climatiche e sui loro effetti: su questo il gruppo repubblicano ha fin dalla scorsa legislatura avanzato una proposta di legge, già approvata in Commissione ed ora ripresentata, istitutiva di un programma nazionale di ricerca.

Denunzia l'inerzia del Governo in materia di politica energetica: nel chiedere idonee iniziative, ribadisce la necessità di mantenere i princìpi del piano energetico

del 1989. Quanto alla *energy* o *carbon tax*, occorre certo incentivare l'uso di fonti energetiche di minore impatto ambientale, ma l'Italia non è in grado di assumere iniziative pionieristiche.

Vi è stata un'interpretazione senza dubbio estensiva dell'esito del referendum antinucleare: in effetti la totale chiusura anche alla ricerca sull'energia nucleare è ingiustificata oggi, mentre dovrebbero prevalere ragioni di opportunità e di sostegno all'economia.

La fine della battaglia ideologica nel mondo non può far dimenticare i problemi del rapporto Nord-Sud: occorrono ora iniziative coordinate da parte dei paesi industrializzati e tra di essi dell'Italia, la cui posizione è pure assai debole per la sua scarsa credibilità nella comunità internazionale. Dipende dal Governo l'avvio delle iniziative necessarie!

STEFANO APUZZO, ricorda all'onorevole Pellicanò le drammatiche conseguenze della catastrofe di Chernobyl: non si trattò certo di pura emotività. Peraltro, la priorità ambientale pare non aver colpito la grande maggioranza dei parlamentari e dei loro gruppi.

L'Italia, del resto, contribuisce in misura minima alla protezione delle foreste. Quando si parla dell'Amazzonia, si dimentica che più vicini a noi e altrettanto gravi sono i disboscamenti attuati in Zaire e in Gabon. Se non si capisce la serietà del problema, fra vent'anni anche l'uomo sarà un essere in via di estinzione.

Le foreste pluviali africane servono a garantire che il clima si mantenga accettabile nel continente africano e, di riflesso, sulla Terra intera. Intaccare questo polmone significa favorire la desertificazione e determinare immense migrazioni verso nord.

Proteggere la foresta pluviale significa difendere la biodiversità e una ricchezza che si presenta sotto vari aspetti: sostanze di uso medicinale e alimentare, ecoturismo.

Occorrono aiuti all'ecosviluppo che forniscano concrete alternative al disboscamento: bisogna abbattere i dazi, fornire tecnologie mediche e di sviluppo ai paesi del Terzo mondo superando la logica delle vecchie aree di influenza coloniale. Si deve annullare o almeno ridurre il debito di questi paesi in cambio di una concreta salvaguardia ambientale.

Bisogna dare pieno avvio ad una politica di difesa dell'ambiente sviluppando i risultati della Conferenza di Rio. In particolare preannunzia che proporrà una indagine conoscitiva sulle sostanze naturali provenienti dalle foreste pluviali che possono trovare impiego in farmacopea *(Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi e federalista europeo).*

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali delle mozioni e rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

La seduta termina alle 14,30.

Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 16,45.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

SMA11-27
Lire 500